



Ufficio Stampa

NEONATI NEI CASSONETTI. APRIAMO CULLE PER LA VITA IN TUTTA ITALIA, A SONO LA CULTURA E LA LEGGE CHE DEVONO CAMBIARE

Ancora una volta si è ripetuto il dramma di neonati gettati nei cassonetti. Questa volta con gli effetti più strazianti, ma sempre con gli stessi significati di morte per il bambino e di terrore e solitudine per la madre.

«Sappiamo che questi non sono casi isolati, che anzi sono solo la punta emersa di un iceberg» commenta Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita. «Quanti corpicini finiscono nei compattatori o nelle discariche senza che possano avere un gesto di pietà umana o una lacrima? Nessuno lo sa o lo saprà mai.

«Ci avevano detto che la legge 194 era necessaria per far diminuire gli aborti e gli infanticidi. Gli aborti invece sono ormai da anni fermi alla folle cifra di 130mila l'anno. E se riduzione c'è stata non è certo per merito della legge ma per l'azione costante di quanti culturalmente ed operativamente hanno continuato a difendere la vita dei figli insieme alle madri. E neppure i neonati sono al sicuro. Anzi sembrano aumentare.

«La questione prima di essere politica e legislativa è culturale. O la vita è il valore più grande che la società nel suo insieme ed i singoli devono saper accogliere e proteggere, oppure non fa differenza eliminare un figlio che dà fastidio in una provetta, nel grembo della madre o appena partorito.

«La società deve riguadagnare la chiarezza non equivoca della scelta per la vita» conclude Casini. «In tale contesto è scandaloso che solo la legge 194, unica fra le leggi, debba essere considerata sacra ed intoccabile. Noi vogliamo almeno che la difesa del diritto alla vita del bambino non sia ignorata con belle parole, inapplicate perché equivoche ed ipocrite.

«In attesa di una riforma, noi così come abbiamo lavorato per difendere i diritti dei bambini prima della nascita, riproponiamo le "culle per la vita" - moderna e tecnologica riedizione della culla degli esposti – come piccolo, umile mezzo per salvare la vita di qualche neonato».